

Capitolo 15

Lo Studio della Torah

Lo studio della Torah è assolutamente necessario. Senza di esso, infatti, è impossibile giungere all'azione. Infatti, se una persona ignora ciò che le è stato comandato, come potrebbe metterlo in pratica?

Ma oltre a tutto questo, lo studio ha un ruolo determinante nel **perfezionamento dell'essere umano**. Una sua prima esposizione è già stata data nella Parte I, Capitolo 4 (*Sulla*

responsabilità umana § 9). In questa sede, ne approfondiremo ulteriormente il significato.

Lo Studio della Torah

Secondo Il Princípio delle Influenze

Tra le *shefa'ot* che il Creatore, che Egli sia benedetto, invia per i bisogni delle Sue creature, lo studio della Torah è la più preziosa e sublime. Esso costituisce la più alta espressione tra tutte quelle entità che possono somigliare, in modo conforme, alla vera realtà del Creatore, che Egli sia benedetto, e partecipare della Sua sublimità. È, in altri termini, la parte che il Creatore condivide con i Suoi servi della **propria gloria e preziosità**. Tuttavia, questa influenza è stata legata a qualcosa di **creato** appositamente per questo scopo.

Questa realtà è appunto la *Torah*. Essa si manifesta in due modi :

- Nel parlare ;
- Nel comprendere.

Come già spiegato, il Santo, che Egli sia benedetto, ha raccolto una serie di **parole e affermazioni** nei cinque libri della *Torah*, seguiti, in ordine discendente, dai *Nevi'im* e dai *Ketuvim*. A queste affermazioni è stato legato un influsso spirituale : quando esse vengono **pronunciate**, quell'influenza **discende** su chi le recita, purché lo faccia **secondo le condizioni richieste**, che verranno chiarite più avanti, con l'aiuto del Cielo.

Lo stesso principio vale per la comprensione delle parole della *Torah* : l'influenza discende proporzionalmente a chi le comprende secondo il loro vero significato. Naturalmente, come per ogni altra influenza creata, vi sono molti livelli in questa discesa di spiritualità. Ogni livello è legato a una parte della parola o della

comprendione, secondo quanto ha stabilito la *Chokhmah Elyonah*. Così, un'influenza proviene da una certa espressione, e un'altra da un'altra ; lo stesso vale per i diversi livelli di comprensione.

Non esiste parte dello studio della Torah che non faccia scendere un certo grado di influenza, purché siano rispettate le condizioni previste.

È dunque evidente che quanto maggiore è la comprensione, tanto più elevato sarà l'influsso spirituale che essa comporta. Colui che comprende solo il senso letterale dei versetti non è paragonabile a chi ne coglie l'intenzione profonda ; e chi ne coglie solo l'intenzione superficiale è ancora lontano da chi ne approfondisce pienamente il significato. E anche tra coloro che approfondiscono, vi sono livelli diversi.

Tuttavia, per Sua bontà, il Creatore, che Egli sia benedetto, ha disposto che a ogni forma di comprensione corrisponda un qualche influsso, così che anche chi raggiunge un'intuizione parziale

possa comunque ricevere parte dell'abbondanza spirituale legata a quella comprensione.

Persino chi **non comprende affatto**, ma si limita a **pronunciare** le parole della *Torah*, riceverà una **misura di influenza**, in virtù del potere stesso di quelle parole.

Le Sezioni della Torah (Parashot)

Oltre alla gradazione dei meriti e delle ricompense in base allo **sforzo individuale**, esiste anche una divisione e una differenziazione basata su ciò che è necessario per il perfezionamento dell'intera creazione. Non vi è parte della realtà che non venga perfezionata dallo studio della Torah ; e c'è sempre un segmento della creazione che riceve il proprio *tikkun* da essa.

Ne deriva che chi desidera servire il proprio Creatore con un servizio completo, dovrà occuparsi di tutte le sue sezioni, secondo la misura

delle sue capacità, affinché da lui possa venire perfezionamento a ogni parte della creazione.

In questa direzione i nostri Maestri, di memoria benedetta, affermarono (Kiddushin 30a) : «Un uomo deve sempre dividere i suoi giorni in tre parti : un terzo per la *Migra'*, un terzo per la *Mishnah*, un terzo per la *Gemara'*.» In questo modo sono rappresentate **tutte le componenti della Torah**, affinché il tempo dello studio venga ripartito in modo da includerle tutte. Non si deve tralasciare **nessuna di esse**, ma il tempo e l'energia da dedicare a ciascuna andranno **misurati in base alla persona**, alla sua situazione e agli eventi della sua vita.

Questo tema è stato già trattato altrove in uno scritto a parte ; si veda là per maggiori dettagli.

Le Condizioni dello Studio

Due sono le condizioni principali richieste affinché lo studio abbia effetto :

- **La soggezione interiore** durante lo studio stesso ;
- **Il perfezionamento delle azioni.**

La Torah riceve tutto il suo potere solo perché il Creatore, che Egli sia benedetto, vi ha legato la Sua influenza, tanto che parlarla e comprenderla ne fa discendere la luce. Ma in assenza di questa connessione, lo studio diventerebbe simile a quello di qualsiasi altro sapere o disciplina, e le sue parole sarebbero come parole umane prive di forza trasformativa.

Al contrario, la Torah è portatrice di una luce divina, ed è l'influsso più alto tra quelli che si riversano dalle sfere superiori verso le creature. Per questo, chi la studia deve farlo con timore e tremore, consapevole di essere in presenza del Creatore, intento a ricevere da Lui la luce suprema. Dovrebbe quindi essere colto da timore della propria bassezza e da gioia profonda

per la parte nobile che gli è stata assegnata ; ma questa gioia deve essere intrisa di riverenza.

Da ciò discende che non è degno sedersi con leggerezza, né trattare con superficialità le parole della Torah o i suoi libri. Se, invece, lo studio avviene come si deve, esso fa discendere l'influsso divino, porta luce nell'anima e contribuisce al perfezionamento dell'intera creazione.

Ma se manca questo spirito, non discenderà nulla : le parole saranno simili a quelle di chi legge una lettera qualsiasi, i pensieri simili a chi riflette su questioni mondane, e l'insieme risulterà biasimevole. Avrà trattato la santità con leggerezza, si sarà avvicinato senza timore, parlando davanti al Creatore senza rispetto. Dunque, la misura dell'influenza che riceverà sarà proporzionata alla **misura del suo timore** e alla sua **devozione**, come già spiegato.

La Rettitudine delle Azioni

Chi desidera far scendere **l'influsso divino** deve essere **degno** e preparato a riceverlo. Se è **macchiato dal peccato**, se si è allontanato dal Creatore inseguendo potenze estranee, si può dire di lui : « Al malvagio Dio dice : “Che diritto hai di elencare i Miei statuti ?” » (*Tehillim* 50 : 16). E come hanno detto i nostri Maestri : « Chi insegna la Torah a uno studente indegno è come chi getta una pietra a *Markulis* » (idolatria).

In tal caso, la Torah non fa discendere alcun influsso. Eppure, i Saggi ci hanno rivelato un segreto straordinario : Se anche i malfattori non interrompessero lo studio, alla fine tornerebbero al bene. Infatti, le parole della Torah sono sante in sé. Anche se chi le studia non è degno di riceverne l'influsso, le parole stesse operano, come semi che lentamente penetrano. Col tempo, una minima

emanazione arriva a chi vi si applica, risvegliandolo dal torpore.

Così affermarono i Maestri (Eikhah Rabbah, Petichta 2) : «Se solo si fossero allontanati da Me ma avessero osservato la Mia Torah, la luce in essa li avrebbe ricondotti al bene.» Questo, però, **non si applica** a chi studia per gioco, con leggerezza o per **sovvertire la halakhah**. Anche in chi non ha timore, ma studia **come studierebbe qualsiasi altro sapere**, può iniziare un processo di risveglio.

Il Valore dello Sforzo Personale

La qualità dello studio è determinata dalla preparazione di chi lo intraprende. Più si purifica, più il suo studio diventa efficace e fa discendere un'influenza maggiore. Ecco perché i Saggi delle generazioni antiche venivano coronati di potenza e bellezza: il loro studio possedeva un'intensità che oggi è difficile ritrovare.

Così si dice di **Yonatan ben Uziel** (*Sukkah 28a*) : quando studiava Torah, **ogni uccello** che passava sopra di lui **veniva bruciato**, a causa dell'intensità della *Shekhinah* che si posava su di lui.

Il Timore di Dio

Abbiamo già spiegato nella Parte I, Capitolo 4 (*Sulla responsabilità umana* 8), a proposito dell'**amore** e del **timore**, che essi portano l'uomo ad avvicinarsi e ad aderire al suo *Creatore*. E questo è ciò che si dice del **vero amore** e del **vero timore** : *l'amore per il Nome del Santo, Benedetto Lui Sia*, e non l'amore per la ricompensa ; e il *timore per la Sua altezza*, e non il timore della punizione.

Notate che questo **timore** purifica la persona dalle tenebre della sua **materialità** e della sua **fisicità** e fa sì che la *Presenza divina* si riposi su

di lei. E secondo la misura del **timore**, così sarà la misura della **purezza** e del **riposo** della *Presenza*.

Chi raggiunge questo livello di **soggezione** avrà sempre la *Presenza divina* su di sé. E questa cosa è stata riscontrata pienamente con il nostro *Maestro Mosè*, che la pace sia su di lui. Infatti si dice di lui (*Berakhot* 33b) : « Il timore era una cosa piccola per Mosè. » E così ha meritato di avere sempre la *Presenza divina* su di sé.

Tuttavia, per gli altri è difficile ottenerlo, come è giusto che sia. Eppure, in base a ciò che uno ne ottiene, la potenza della sua **purezza** e della sua **santità** sarà pari a quella di cui abbiamo parlato, soprattutto quando si occupa di *comandamenti* o di *studio della Torah*. Perché è una **condizione necessaria** per l'integrità di quello *studio* o di quel *comandamento*, come abbiamo detto.

L'Amore verso Dio

L'amore è ciò che fa **aderire l'uomo al suo Creatore**, lo rafforza e lo incorona con grandi

corone. La sua parte principale è la **gioia del cuore** e l'**ardore dell'anima** di fronte al suo *Creatore* ; e l'uomo si dona con tutte le sue forze per **santificare il Nome del Santo, Benedetto Lui Sia**, e per dare **piacere** davanti a Lui.

Questi argomenti sono già stati spiegati a suo tempo e non c'è bisogno di parlarne a lungo. E notate che a questa parte del *servizio divino* sono collegate la **fede** in Lui e nella Sua **unità**, la **fiducia** e tutte le cose simili, che fanno sì che l'uomo si **unisca al Creatore**, che Egli sia benedetto, e lo